Anno V — N. 210 | Udine, Lunedì-Martedì 18-19 Settembre 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Colloquio di Bismarck con un polacco

SULL' EVENTUALE RISTABILIMENTO DELLA POLONIA

Di questo curiosissimo e interessante colloquio, da noi accennato alcuni giorni addietro, avvenuto tra un distintissimo polacco e il cancelliere dell' impero germanico, troviamo nei giornali francesi la seguente estesa relazione riprodotta dallo *Czas* che merita di essere conosciuta.

Il polacco s'era recato a Varzin in seguito ad espresso invito fattogli dal principe Bismarck con la seguente lettera:

Signore,

Le informazioni che mi sono pervenute mi hanno rassodato nella convinzione che voi professate principî conservativi e monarchici e che, pur essendo un caldo patriota, tenete conto dello stato attuale di cose. Mi sarebbe assai gradito se voi, mio signore, voleste visitarmi a Varzin, dove vorrei discorrere con voi intimamente di cose che vi interessano.

Aggradite l'espressione della mia alta considerazione.

Principe DI BISMARCK.

Dopo una accoglienza cordiale e piena di semplicità, s'impegnò tra i due personaggi la seguente conversazione:

Bismarck — Vi ringrazio, o signore, di essere venuto in seguito a un semplice mio invito. In presenza delle differenti eventualità, di cui sarebbe inutile che vi intrattenessi, io desidererei conoscere le opinioni e le disposizioni degli uomini gravi e moderati della Polonia. Ripeto le parole della mia lettera: La nostra conversazione deve essere affatto intima, e le mie parole non legheranno il cancelliere.

Io ricerco semplicemente delle informazioni come un uomo politico che crede di poter esercitare una certa influenza sul succedersi degli avvenimenti europei, e che è d'avviso che una politica vigorosa e saggia non deve mai riposarsi sugli allori, nè fermarsi ai risultati ottenuti, ma che invece essa è obbligata di tener conto dell'avvenire e di tutte le possibili eventualità.

Il Polacco — Ammetto completamente il carattere che V. E. vuol dare alla nostra conversazione. Aggiungerò anzi per parte mia che le mie parole non possono legare nessun altro all'infuori di me, che persona alcuna non m'ha autorizzato a parlare in suo nome, e che io esprimerò unicamente le mie opinioni personali.

Bismarck — Le vostre riserve sono perfettamente giuste e ne terrò conto. Per darvi subito una prova della mia sincerità, vi dirò che io non so ancora fino ad oggi se esista una questione polacca.

Dopo di ciò il polacco lamentandosi disse ch'egli riteneva che la conversazione non approdasse ad alcun risultato, atteso che negare l'esistenza della questione polacca, è negare ancora che esista una questione russa, negare che vi sia qualche cosa da regolare o da cambiare nei rapporti tra la Germania e la Russia, negare in fine che la Germania senta gl'inconvenienti di un vicinato diretto con la Russia e che essa ne teme i danni in un avvenire più o meno prossimo.

Bismarck — Ammettiamo dunque, da una parte, che la questione polacca esiste, e dall'altra che vi siano certi inconvenienti, certe difficoltà nella situazione risultante, per l'Allemagna, dal vicinato della Russia; che finalmente, sia per essa una necessità di modificare, di regolare su altra base i nostri rapporti con questa potenza, necessità che può forzarci presto o tardi ad agire effettivamente contro di essa. Ma in questa ipotesi, qual legame diretto e necessario vedete voi tra i nostri affari e la questione polacca? Vi rammento che tutto ciò che io dico non è che pura ipotesi.

Il Polacco — Il legame di che trattasi è evidentissimo: non è forse assioma politico *che niente si può nè si potrà fare mai contro la Russia senza rialzare la Polonia contro di essa?*

Bismarck — Voi avete forse ragione, ma è ben difficile trattare di questo soggetto coi vostri compatrioti, poichè al primo accento essi vi mettono avanti la Polonia del 1772, o, come dite voi, la Polonia da un mare all'altro, non è ciò vero? Dopo di ciò qual è il vostro avviso?

Segue breve discussione puramente teorica tra i due interlocutori, nella quale il polacco cerca di dimostrare che i suoi compatriotti hanno pieno diritto che sia loro reso ciò che ad essi fu rapito.

Bismarck. — E' questa la vostra ultima parola in questa questione?

Il polacco. — No per fermo. Altra cosa è domandare ai Polacchi ciò ch'essi desiderano sia loro restituito della patria divenuta preda dei vicini, e altra cosa è domandar loro a quali condizioni essi credono che la polonia potrebbe sussistere per essere utile all'Europa, senza toccare la questione di diritto.

Bismarck. — Potreste formularmi queste condizioni?

Il Polacco risponde da diplomatico espertissimo. Fa appello all'alta ragione del cancelliere per stabilire in principio che principal condizione d'un'esistenza indipendente per ogni Stato è d'avere una forza relativa alla situazione in cui esso si trova. Ora, perchè la Polonia possa sussistere in faccia alla Russia, bisogna ch'essa sia forte e che possa fare assegnamento sull'Europa centrale, di cui essa sarebbe il baluardo dalla parte dell'Est.

Il meglio sarebbe d'unirla con un legame dinastico con una grande potenza che simpatizzasse con essa. Questo sarebbe un accrescimento di forza che assicurandole più solidamente l'esistenza, le permetterebbe di compiere efficacemente la sua missione di fronte all'Europa. Quanto ai confini geografici da assegnare a questa Polonia dell'avvenire, il Polacco non volle entrare in questa questione, ma aggiunse che il principe Bismarck non ammette certo che un cambiamento territoriale in questa parte dell'Europa, a spese della Russia, possa essere effettuato senza una guerra.

Bismarck. — Probabilmente, esso non potrebbe essere compiuto che con una guerra. Ma non dimenticate che noi siamo abbastanza potenti per non indietreggiare davanti una tal guerra.

Il polacco — Io non ne dubito punto. Solamente ho la convinzione che la guerra più felice contro la Russia sarà sterile per l'avvenire, se non si tratta che di vincere questa potenza senza opporle una diga che essa non possa rompere mai più.

Bismarck. — Quando noi vincessimo, faremo quello che ci sembrerà utile, e ciò sarà durevole.

Il polacco. — Oso dire che questa volta V. S. è in errore, ciò che le avviene ben di rado.

Bismarck. — Spiegatevi, signore.

Il Polacco ritorna con una circonlocuzione alla sua tesi, che niente si può contro la Russia se non si rialza contro di essa la Polonia, e sostiene che da ciò bisogna cominciare per poi passare a una guerra difensiva, la sola che si possa fare alla Russia *con* molta probabilità di successo. Egli dimostra, in fatti, coll'esperienza della storia, che la Russia è debolissima in una guerra offensiva, ma che ha una forza difensiva senza pari, risultante dall'immensa estensione del suo territorio, dal rigore del suo clima, dalle sue condizioni mezzo barbare e dal fanatismo della sua popolazione. Si può vincerla in cento battaglie, inoltrarsi sempre più nei suoi territori incommensurabili, e in capo a mezzo secolo d'una tal guerra, ritrovarla ancora in armi e pronta ad appiccare nuove battaglie, senza voler ceder nulla all'invasore.

Ponetegli contro la Polonia, le provincie del Baltico se vi piace, e basterà. Questo non vi tornerà difficile, e voi avrete ottenuto il vostro scopo di renderla impotente in Europa.

Bismarck. — Poichè voi mi parlate della facilità che si avrebbe di togliere alla Russia le sue provincie polacche, desidererei conoscere il vostro pensiero circa i rapporti tra i Polacchi ed i Russi, sull'eventualità d'un accordo tra gli uni e gli altri, di cui tanto si parla e ad ottener il quale sono diretti tutti gli sforzi. Ammettete voi o prevedete la possibilità d'un simile accordo?

Il Polacco. — Questo accordo è sotto ogni riguardo impossibile. Le tradizioni, la differenza di religione, di costumi, di carattere, di civiltà, i principii autocratici del governo, la corruzione e la venalità dei funzionari russi formano un abisso tra le due nazioni che nulla verrà a colmare.

Bismarck. — Così voi non ammettete nessuna eventualità, nessuna combinazione che possa rendere possibile un accordo tra i polacchi e i russi. Tuttavia voi sapete per la vostra esperienza in Austria, quanto sia vero l'aforisma che *non v'è abisso che dalla politica non possa venir colmato.*

Il Polacco. — Secondo il mio parere non si può sperare e neppur ammettere che la Russia possa fare alla Polonia concessioni uguali a quelle che la Gallizia ha ottenute dall'Austria. Esse sarebbero radicalmente contrarie ai principii su cui si appoggia il governo e tutto l'edificio dell'impero russo. Ma dappoichè V. E. mi chiede se vi sia alcuna eventualità che possa ravvicinare i polacchi e i Russi, risponderò francamente che ve n'è una, e cioè *quella in cui* la Prussia togliesse una parte della Polonia per annettersela. Allora il ravvicinamento tra i polacchi e i russi, impossibile in ogni altra circostanza, avverrebbe immediatamente per mille ragioni imperiose che riassumerò in poche parole: perchè la Prussia fu in ogni tempo la nemica più arrabbiata della Polonia; perchè essa le torrebbe la nazionalità, *ciò che la Russia malgrado tutti i suoi sforzi* non potrebbe mai fare; finalmente perchè essa rovinerebbe la sua prosperità materiale di cui gode sotto il regime russo, solo vantaggio che questo regime le abbia procurato, sebbene senza intenzione di procurarglielo.

Bismarck. — Intendete bene che io non discuterò con voi su questa eventualità l'unica a parer vostro che potrebbe ravvicinare la Polonia alla *Russia*. V'è tuttavia

---

32 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Sì, continuò Loeghelle, a quel brigante di conte Vonved toccò finalmente quello che s'ha meritato. Il vecchio scellerato dovrà subire la morte dei traditori. Avrebbe ben dovuto salire sul palco quarant'anni innanzi!

Pronunciando queste parole, che erano ascoltate in silenzio dalla ciurma, guardava fissamente il giovane Lars, ch'egli detestava.

Lars avea ascoltato con orrore misto ad incredulità le parole del capitano, e quando potè dir qualche cosa, perchè era rimasto paralizzato, chiese con fermezza che avesse intero di dire il luogotenente. Loeghelle rispose narrando in aria di trionfo il processo e la condanna di Vonved, non senza consultare ad intervalli il giornale che tenea tra mano. Terminò dicendo con un sorriso diabolico che il dì seguente avrebbe concesso un permesso a Lars, perchè potesse vedere rompere gli scudi di suo avo a Kongens Nytorv.

— Rompere gli scudi? che cosa significa questo?

— Te lo spiego subito, Amelia. Gli scudi dei cavalieri dell'ordine illustre dell'Elefante, e di quello della Gran Croce di Danebrog sono appesi nella cappella del palazzo reale di Frederiksborg durante la vita dei cavalieri, e dopo la lor morte sono collocati in una sala sotterranea dove si trovano disposti in ordine. Il conte Vonved era cavaliere dei due ordini, e da sessanta anni i suoi scudi occupavano un posto distinto nella cappella. Quando un cavaliere è convinto di delitto, lo scudo di lui è tolto dal sito dove si trova, e a suon di tromba in mezzo agli araldi, che proclamano la sentenza del colpevole, vien portato sulla piazza pubblica e rotto in pezzi. E' la più umiliante degradazione che possa toccare ad un nobile danese.

Gli scudi del conte d'Elsinore dovevano essere il dì seguente spezzati pubblicamente sulla piazza di Kongens Nytorv; ed era perchè assistesse come testimonio di questa esecuzione infamante per l'avo, che il crudele luogotenente avea proposto a Lars Vonved di dargli un permesso.

— Che cuor vile! esclamò Amelia.

— Loeghelle potè vedere l'indignazione prodotta dalle sue parole negli ufficiali e nei marinai. Mormorii ed imprecazioni scoppiarono in tutti i lati del naviglio.

— Ma Lars Vonved che disse egli?

Un sinistro sorriso balenò sulle labbra di Vinterdalen, che rispose con voce cupa:

— Lars Vonved non disse una parola, ma alzò la sua destra, e colpì il capitano che cadde sul ponte, bagnato nel suo sangue.

— Non era già morto?

— No; il colpo gli avea fracassata la mascella, e si credette che spirasse. Tuttavia sopravvisse, ma oggidì è sfigurato, e non può più far udire che suoni inintelligibili. Un colpo di mano di Lars Vonved fe' pentire il miserabile degli oltraggi vigliacchi.

Lars non avea allora che diciannove anni, e già il suo braccio era abbastanza vigoroso per dare colpi mortali.

Il giovane Vonved non avea fatto che rispondere ad una provocazione odiosa e brutale, ma la legge implacabile gl'infliggeva la pena di morte. Secondo le leggi navali di tutte le nazioni chi percuote un superiore merita la morte. Il consiglio di guerra, che giudicò Lars, lo raccomandò vivamente alla clemenza del re, viste le circostanze in cui il fatto era avvenuto. Il re non rigettò la domanda.

— E gli fece grazia?

— Se gli fece grazia? ripetè il capitano. E che pensi tu che fosse questa grazia?

— Un generoso perdono, mormorò Amelia.

— Un generoso perdono! disse Vinterdalen. No, ma una pena più crudele della morte stessa. La sentenza di Lars Vonved fu commutata in una detenzione perpetua. L'ultimo dei Valdemari fu condannato, all'età di diciannove anni, a passare il resto della sua esistenza coi più vili malfattori.

Il capitano Vinterdalen, che già da parecchio tempo comprimeva una agitazione violenta, sembrava non essere più padrone di sè stesso, e Amelia si pentiva di avere costretto suo marito a narrare la vita del corsaro del Baltico.

— Lars Vonved, continuò il capitano con emozione crescente che oramai non cercava di dissimulare, fu confinato in un bagno. L'ultimo dei Valdemari fu vestito dell'abito dei forzati. Stretto da un anello di ferro a una gamba, legato con una catena ad un altro condannato, era costretto a lavorare il giorno, e la notte dormire in una stanzaccia infetta in compagnia d'altri cinquanta forzati. Il suo compagno era un audace ladro che avea passata tutta la sua gioventù nelle prigioni e che avea finito coll'essere condannato ai lavori forzati a vita. Lars Vonved lavorava, mangiava con quel miserabile. Ambedue respiravano la stessa aria giorno e notte; la lor sorte era comune. Capisci, Amelia, tutto l'avvilimento di una tale esistenza?

— Sì, rispose ella con voce dolce e tremante, capisco *troppo bene.*

— Ah, dunque la vedi la pietà del re. Egli risparmiò la vita di Lars Vonved, conte di Elsinore, l'ultimo discendente dei re di Danimarca, per condannare la disgraziata vittima ad una pena più crudele della morte.

— Calmati, diceva Amelia, vedendo l'agitazione che provava il capitano pronunciando *queste parole, ti prego, calmati.*

— Silenzio! Amelia, disse egli con voce severa. Hai voluto sapere la storia di Lars Vonved, la udrai fino all'ultimo. Era lungo tempo ch'io prevedeva quest'ora. Oramai è giunta; non posso più tacermi.

Vinterdalen parlava con fuoco; e tuttavia la sua voce avea un accento di dolore che palesava l'angoscia dell'animo. Amelia fremeva e guardava *atterrita suo marito.* Non sapeva spiegarsi l'attitudine di lui e le parole misteriose, e più che mai si rammaricava di aver voluto quel luttuoso racconto.

(Continua)

un punto su cui desidererei sentire la vostra opinione.

Nel vostro paese, come in ogni altro, la società si compone di diversi elementi: conservatori, progressisti, aristocratici, democratici pacifici e irrequieti, religiosi e antireligiosi, socialisti, ecc. Nella situazione in cui si trovano oggi le varie parti della Polonia, questa diversità di elementi sociali non apparisce è vero molto distintamente, ma tuttavia esiste. Che pensate della forza relativa di questi partiti, e quali, secondo il vostro parere avrebbero il predominio nel caso in cui la vostra nazione fosse più libera?

Quanto a me percorrendo la vostra storia dal dì in cui avete perduta l'indipendenza trovo *molto* affetto alla patria, molto eroismo, ma — perdonatemi l'espressione d'uomo di stato pratico — vi veggo anche molte follie. Sono specialmente i fatti del 1863 che han fatto chiedere se gli uomini ragionevoli non abbiano più alcuna influenza nel vostro paese.

Il polacco rispondo che senza poter stabilire la forza relativa dei partiti in Polonia, egli è tuttavia persuaso che dopo tutte le prove cui il paese sottostò, predominerebbe l'elemento conservatore. Se nel 1863 non ebbe il sopravvento, quest'è perchè in generale gli elementi conservatori non son forti se non dove possono appoggiarsi al governo. Ora nella Polonia russa il governo è nemico della nazione, mentre gli elementi sovversivi prendono tutte le apparenze di patriottismo, inalberano il drappello nazionale e l'uniscono col drappello della democrazia, trascinano con questo mezzo tutti coloro che temono d'essere sospettati di mancanza di patriotismo oppure di pregiudizi aristocratici. Quindi la voce della ragione, lo stesso semplice buonsenso non si lascia più udire, tutta la nazione è tratta da un sentimento violento, appassionato, irriflessivo.

Bismarck. — Se la è così è tuttavia vostro dovere in questo stato di cose di conciliare la ragione politica col patriotismo. Vi ringrazio d'esser venuto a visitarmi e d'avermi parlato con franchezza. Arrivederci *forse in altre circostanze.*

Questo interrogatorio che il principe di Bismarck ha fatto subire al suo ospite polacco ha acquistato una tanto maggior importanza perchè alcune settimane dopo il *Grensbote*, giornale che riceve comunicazioni da Bismarck, ricevette un articolo di fondo che pare la conclusione dello stesso interrogatorio. L'articolo tratta della quistione polacca, dimostra la necessità assoluta di rialzare la Polonia per opporre una barriera al panslavismo russo e conclude così: « La Prussia non potrebbe restituire alla Polonia nulla di ciò che le ha preso, perchè quelle provincie sono già germanizzate o quasi (?) e sono indispensabili alla Prussia; ma la Polonia sarebbe bene abbastanza forte se la si ricostituisse con quello che la Russia le ha tolto fino alla Dwina e al Dnieper, aggiungendovi la Gallizia che l'Austria cederebbe probabilmente se la corona di Polonia fosse data ad un Arciduca.

Non è tutto: si toglierebbe alla Russia tutto il litorale del Baltico. Le provincie tedesche passerebbero alla Prussia. La Finlandia sarebbe resa alla Svezia o costituita in stato indipendente attaccato alla Germania.

Il *Journal de Rome* ha questo importantissimo dispaccio:

Francoforte, 14.

Il Congresso annuale dei cattolici alemanni ha adottato alla unanimità una mozione del principe Lowenstein, e di Windthorst dicendo che in faccia ai continui attacchi contro la libertà della Santa Sede, e massime della sentenza giudiziaria recente che stabilisce la competenza dei tribunali italiani di fronte al Vaticano, è dovere delle potenze cristiane d'intervenire.

L'Imperatore d'Austria a Gorizia

L'*Eco del Litorale* di ieri impiega tre fitte pagine a narrare le festose ed entusiastiche accoglienze fatte all'Imperatore Francesco Giuseppe in provincia e città di Gorizia nel suo passaggio per quella contea.

Tutto il viaggio di S. M. per la nostra Provincia, scrive l'*Eco* fu un continuato trionfo, un'entusiastica generale ovazione: dalle prime case del Predil sino alle ultime del distretto di Sesana un omaggio concorde di devozione e d'affetto, un grido fragoroso della più viva letizia, una gara di fervente patriottismo nell'adornare le vie, le piazze, le abitazioni: ogni villaggio aveva innalzato il suo arco trionfale all'ingresso e all'uscita. Il popolo affollato faceva spalliera per le strade alla carrozza imperiale ed agitando le tricolori bandiere, i fazzoletti e i cappelli offrivano la Monarca il sincero e caloroso tributo della loro lealtà.

Nelle sfilate che si vedevano al passaggio dei piccoli villaggi si trovavano dappertutto schierati il clero, le rappresentanze comunali, le scuole; ed agli omaggi che venivano presentati l'Imperatore rispondeva commosso.

Alle 4 3/4 circa del 12 giunse a Salcano dove era stato eretto un magnifico arco trionfale e le strade cosparse di timo, che mandava un gratissimo odore. Sopra l'arco leggevansi da una parte le seguenti parole:

Quod bonum felix faustum fortunatumque sit — Felici Adventu — Imperatoris Caesaris Augusti Francisci Josephi I — Provincia devota — Optimo Principi bono Republicae nato — D. D. D.

Dall'altra era scritto:

Pridie Idus Septembris.

Ai fianchi dell'arco erano innalzati trofei di bandiere e scudi, e questi pure si vedevano frequenti per tutta la piazza a metà dei lunghi pennoni, che portavano nelle lor cime le bandiere giallo-nere, bianco rosse e bianco cilestri. In luogo addatto era stato eretto un padiglione sormontato dalla corona imperiale, sotto cui dovea discendere S. M. a ricevere l'omaggio del Podestà e del Consiglio comunale, che era già tutto radunato pel solenne arrivo.

Di fronte al padiglione era schierata la banda civica. Circa cento fanciulle bianco vestite colle rispettive maestre s'erano divise in due schiere, portando in mano un cestellino di fiori. Il popolo s'accalcava sempre più. Il cannone tuona dal castello: la banda civica intuona l'inno imperiale: comparisce l'Imperatore. Dalle finestre sventolano i fazzoletti, si scoprono le teste, si agitano i cappelli, un evviva entusiastico e clamoroso erompe da quella immensa moltitudine di popolo. Ad un tratto si fa perfetto silenzio. Il Podestà appressandosi al padiglione imperiale rivolgeva al Monarca il saluto di Gorizia. L'Imperatore d'Austria con brevi parole ringrazia ed assicura il Podestà, del suo interessamento per Gorizia.

L'Imperatore fu quindi accompagnato in mezzo a una vera pioggia di fiori, a frenetici applausi al suono delle campane e al rimbombo del cannone al palazzo di residenza. Ivi l'attendevano il principe Arcivescovo, il generale maggiore principe Lobkovitz coi generali e il corpo degli ufficiali, una compagnia d'onore del reggimento Hess colla banda e i Capi delle Autorità locali. Ricevuto l'omaggio di questi S. M. passò in rassegna la compagnia d'onore e i Veterani dirigendo la parola a parecchi personaggi. Sulla scalinata del palazzo fino all'appartamento imperiale erano disposte 38 fanciulle vestite di bianco con nastri e fiori dai colori austriaci e goriziani. Una di queste offerse all'Imperatore un magnifico mazzo di fiori.

Alle 6 ebbe luogo il pranzo di corte di 36 coperti, a cui furono invitati l'Arcivescovo, i notabili della città e i capi delle diverse Autorità.

Alle 7 1/2 si pose in moto la fiaccolata dalla via del Giardino pubblico. Precedeva lo stendardo della città colla banda civica, seguivano i pompieri, i veterani con altre due bande, poi i cittadini colle torce e gli operai con innumerevoli bandiere. Erano oltre mille lampioni con diverse forme e diversi colori che offrivano un aspetto incantevole.

La piazza grande offriva un magnifico colpo d'occhio. Tutt'all'intorno era sfarzosamente addobbata, il centro era stato trasformato in un elegante giardino di piante esotiche, di limoni e di cedro: la fontana era convertita in un getto che zampillava a forma di ombrello con largo diametro. Era illuminata a giorno colla luce elettrica rinchiusa in globi di vetro smerigliato. — Quella luce bianco cilestra proiettandosi vivamente sul sottoposto artificiale giardino offriva all'occhio uno spettacolo vaghissimo.

La fiaccolata venne a collocarsi davanti alla residenza imperiale. Il Monarca comparve al balcone e fu salutato da un mare di popolo che occupava tutta la piazza e ripeteva le grida entusiastiche di *Hoch*, *Viva* e *Zivio.* Al suono dell'inno imperiale, fra fragorosi evviva con marcia festosa si fece una stupenda evoluzione dei variopinti palloncini dinanzi all'Imperatore; era una ridda incantevole, un circolo continuo di fiamme e di bandiere che con magico effetto passavano davanti al balcone su cui si trovava l'Imperatore. Finita la fiaccolata questi si ritirò nei suoi appartamenti, che erano stati apparecchiati con molta proprietà. Sopra il letto di S. M. si vedeva un bellissimo quadro della Santissima Vergine e sotto di quello una preziosa croce di perle ed un altro lavoro di perle rappresentante la « Cena del Signore. » — L'inginocchiatoio non manca mai nella camera del religioso Monarca.

Nelle prime ore del 13 l'Imperatore si recò a S. Pietro per soddisfare a un sentimento della sua squisita pietà. Nel Cimitero di S. Pietro riposano gli avanzi del suo antico e diletto educatore, il conte G. B. Coronini. E S. M. volle cominciar la giornata con un tributo di sovrana riconoscenza verso il suo istitutore, pregando, visibilmente commosso, sulla tomba di lui.

Alle ore 6 3/4 ebbe luogo la rivista delle truppe alla quale pure assistette una folla immensa di popolo. Alle 9 cominciarono le udienze che durarono fino al mezzodì. Alle 2 S. M. si recò a visitare i varî istituti della città. Nel dopo pranzo ebbe luogo alla *Campagnuzza* la festa popolare. Sul vasto prato si era raccolta si può dire tutta la provincia. Là si udivano le diverse lingue, i diversi dialetti che si parlano nella provincia, si vedevano tutti i costumi. — I Veterani in uniforme erano destinati insieme ad altri a mantener l'ordine.

Dappertutto bandiere, ghirlande, fiori, stemmi, corone allegorie, — tutto disposto con buon gusto ed eleganza. — Arrivato l'Imperatore, poichè ebbe preso posto sotto il padiglione la società di canto cantò l'inno austriaco. Tutti si scoprono il capo. Finito il canto scoppiano interminabili evviva e incominciò lo sfilar del corteo.

Numerosissimi i Veterani accorsi da tutta la provincia colle loro bande; numerosissime le comuni colle rispettive bandiere e copiosamente rappresentate. Ed era cosa stupenda il veder sfilare queste moltissime rappresentanze, tutte giulive ed esultanti, e innanzi alla S. M. calar le bandiere e prorompere in fragorose grida di applauso. Interruppe due volte la lunga sfilata il canto dell'inno austriaco in lingua italiana e slovena, ed il pubblico coglieva ogni occasione per acclamare il Sovrano. S. M. non cessava di salutare e di ringraziare col capo e colla mano.

Finito lo sfilare dei veterani, comuni, corporazioni, pompieri ecc. vennero dei carri rappresentanti l'agricoltura, la pastorizia, la vinicoltura, la sericoltura, la floricoltura, la coltura forestale, gruppi di pescatori, cacciatori ed un corteo nuziale. Nulla di più grazioso, di più bello, di più ben riuscito di questi tableaux!

Una fanciulla del gruppo vinicoltura depose sui gradini del trono un grazioso canestro ripieno di bellissima uva, che S. M. si degnò di aggradire. Grazioso il carro dell'agricoltura tirato da due magnifici buoi, e sopra il quale alcune giovani contadine cantavano allegramente canzoni villereccie.

Bene adorne figuravano le tiratrici di seta coi loro strumenti. Assai ricco ed eccellentemente disposto era il carro delle frutta e dei fiori, e questi e quelle mandavano la più grata fragranza nel loro passaggio.

Il gruppo dei pescatori eccitò in tutti la più viva ilarità: pescatrici e pescatori di Grado colle loro reti cantavano una graziosa canzone.

Sfilato il corteo, l'imperatore si recò a vedere il ballo villereccio nel costume antico ed ivi si frammischiò colla folla che con tutto il buon volere non poteva aprire si presto il varco al Sovrano. Circostanza questa che l'*Eco del Litorale* mette in rilievo perchè dimostra la famigliarità, la degnevolezza e la sicurezza del Monarca. La sera ebbe luogo la generale illuminazione della città malgrado l'imperversare del tempo. Alle 6,10 ant. di giovedì il rimbombo dei cannoni ed il suono delle campane annunciavano la partenza dell'imperatore che fu salutato alla Stazione dalle Autorità e da una folla popolo.

Il Podestà rivolse all'Imperatore queste parole:

Ringrazio in nome della fedelissima città di Gorizia la M. V. per essersi degnato di felicitarci della sua Augusta dimora.

Questi due giorni resteranno impressi con caratteri indelebili nei nostri cuori.

Prego la M. V. di continuare alla nostra città la sua Sovrana benevolenza.

Dio guidi e protegga la Vostra Maestà.

L'imperatore rispose:

« Gorizia dopo l'ultima mia visita si è sviluppata assai e spero continuerà a progredire. La ringrazio Sig.r Podestà, della cordiale accoglienza. Gorizia può esser sicura della Mia Grazia. Spero che ci rivedremo presto. »

L'imperatore lasciò fiorini 1800 da dividersi fra alcuni istituti ed i poveri.

ATTENTATO SVENTATO?

Leggiamo nella *Patria del Friuli:*

Già sin da ieri si era sparsa la voce che si fossero scoperti ed arrestati a Ronchis di Monfalcone (Austria) dei portatori di bombe. Le bombe sarebbero state destinate per Trieste.

Abbiamo cercato assumere in proposito delle *informazioni*; ma ancora il *fatto non* è molto chiaro.

A Ronchis di Monfalcone venne difatti arrestato sabato un tale che si dice romagnolo, il quale sarebbe stato trovato in possesso di bombe. Egli era accompagnato da un altro. I due opposero resistenza e uno di essi ferì anche un gendarme. Il romagnolo fu tosto arrestato; l'altro si diede alla fuga. Chi dice che il gendarme abbia fatto fuoco, uccise il fuggente, chi dice sia stato invece arrestato. Notizie positive mancano.

E le bombe, da dove provenivano?

Ecco quanto si racconta in proposito e che noi riferiamo sotto riserva.

Le bombe sarebbero state dalla nostra Provincia introdotte nel limitrofo Impero per alcuni sentieri verso Medizza, portate da un contadino, forse da uno dei soliti contrabbandieri di Buttrio. A Buttrio taluno aveva domandato da che parte passare il confine senza dare in un ufficio doganale; e gli furono indicati appunto i sentieri di Medizza; ma tali ricerche, pervenute all'orecchio dell'autorità, misero in sospetto e furono avvertite le autorità del vicino Impero austriaco, donde gli arresti.

C'è però chi dice che il contadino portatore delle bombe abbia fatto la spia.

Quest'oggi, in seguito, si dice, a questi fatti, *furono tratti in arresto il farmacista* Giordani di Buttrio ed un contadino — che vedemmo scortati da cinque o sei carabinieri.

Altro arrestato per gli stessi motivi sarebbe un certo Sabbadini Giuseppe di Udine. Egli avrebbe condotto al di là del confine gli arrestati di Ronchis. Venne arrestato nel ritorno, presso Versa.

Speriamo che molti di questi dicesi, sieno smentiti.

INONDAZIONI

Tristissime notizie giungono da ogni parte sulle piene dei fiumi e sulle conseguenti inondazioni. Dai giornali arrivatici questa mattina, togliamo i seguenti dispacci e informazioni:

Venezia 17 — Straripareno, cagionando danni grandissimi, quasi tutti i fiumi e torrenti dell'Alta Italia.

Verona 16 — Per lo straripamento dell'Adige la linea ferroviaria Ala-Verona è interrotta. Le corrispondenze ed i pacchi postali devono tenere la via di Pontebba.

Bassano 16 — Una straordinaria immemorabile piena del Brenta trascina *legnami, masserizie, veicoli, animali* e minaccia il ponte.

Danni incalcolabili.

Treviso 16 — La Livenza è altissima e minacciosa. In Cadore avvennero guasti nelle strade e nei ponti in modo da impedire le comunicazioni postali e telegrafiche.

Busalla 16 — L'innondazione della Scrivia ha rotto i ponti di comunicazione con Busalla.

Lecco 16 — Per cagione delle pioggie, la linea Monza-Lecco è interrotta a Usmate; si fa il trasbordo per due chilometri.

Verona 17 — L'Adige è straripato, allagando la maggior parte della città. Il militare è attivissimo nel recar soccorso alla popolazione minacciata. Giungono notizie gravissime sull'innondazione del Tirolo. In molti paesi crollarono le case. Vi furono parecchie vittime umane. Il danno cagionato è enorme.

Milano 17 — Straripareno il Seveso, il Naviglio, l'Olona, il Lambro e l'Adda.

Como 17 — Il lago di Como inonda la parte bassa della città.

Vicenza 17 — Il Brenta ruppe l'argine presso Nove.

Codogno 17 — Le acque del Po continuano a gonfiarsi. La piena è straordinaria. Temonsi gravi pericoli.

Tutte le linee ferroviarie dell'alta Italia sono interrotte.

Legnago 16 — La piena dell'Adige è rilevante. Temesi che raggiunga l'altezza della piena del 1868. Lungo le arginature, per ora, nessun guasto.

— La Livonza è altissima e minacciosa.

— Sulla rotta del Piave, leggiamo nel *Progresso* di Treviso, 16, il solo che finora ci sia giunto:

A Ponte di Piave l'acqua inondò la strada che mette dalla stazione al ponte in legno.

Corre voce che abbia straripato anche a Colfosco, a Susegana e a Nervesa.

Anche a Bocca-Callalta, a Fagarè e in altri punti, il Piave è altissimo.

Sappiamo che furono presi provvedimenti per la repressione della rotta e per eventuali salvataggi.

Alcune stillate del ponte in ferro detto di Fenu, vennero esportate dalla piena.

Danni gravissimi al ponte in legno di Vidor.

— Sull'inondazione di Verona, un supplemento della *Nuova Arena* in data di sabato 16 reca queste notizie:

Dal vicolo S. Lorenzo l'acqua entra ora alle 1 1[2 colla violenza d'una fiumana nel corso Cavour.

Ci si dice che al ponte dell'Acqua morta, nella caduta delle case che sono 5 e non due sole, ci sieno delle vittime.

Certo Scandolara d'anni 55 operaio denunciò piangendo alla questura che gli mancano una figlia e tre piccoli nipoti. Egli ne salvò due; degli altri nessuna notizia, e si teme pur troppo sieno sepolti sotto le macerie nel fiume.

Un'altra casa rovinò al seminario. Vi erano dentro 15 persone. I soldati ne salvarono molte; non si sa però se lo sieno tutte.

L'acqua crescerà fino alle 6 pom. Però telegrammi da Trento annunciano un sensibile decrescimento. Alla 1 l'idrometro a S. Gaetano segna metri 1,56 sopra guardia.

Un telegramma da Trento annuncia nuovo e sensibile aumento. L'Adige è colà a metri 5,50.

— *Interruzioni ferroviarie.* Ecco l'elenco delle linee sulle quali è interrotto il movimento ferroviario in seguito allo straripamento dei fiumi.

Per lo straripamento del Piave, il servizio merci e passeggeri sulla linea Udine-Venezia, è limitato da Udine a Conegliano e da Venezia fino a Treviso.

Per interruzioni presso *Rovereto*, resta sospeso l'invio di merci (piccola e grande velocità) oltre Mori; e per una successiva interruzione, resta sospeso anche il servizio viaggiatori oltre Ala.

Causa uno straripamento fra Usmate e Cernusco, il servizio viaggiatori rimane limitato da Milano in direzione di Lecco ad Usmate, e da Lecco in direzione di Milano a Cernusco.

Per la stessa causa, sul tratto Lugano-Bellinzona, il servizio viaggiatori da Milano, è limitato a Lugano, e quello delle merci (piccola e grande velocità) a Chiasso.

Innsbruck 17 Le acque di vari fiumi straripareno cagionando danni enormi alla campagna. Ignoransi i particolari; accertasi però che non vi furono vittime umane.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La notizia che noi abbiamo dato un mese addietro, che cioè le elezioni politiche avrebbero luogo il 22 e 29 ottobre è pienamente confermata.

La Camera sarà aperta il 14 novembre e procederà subito alla verifica dei poteri. I lavori regolari, a quanto si prevede, non potranno incominciare che ai primi di dicembre.

— Il presidente del Consiglio ha comunicato ai suoi colleghi una relazione che dovrà pubblicarsi in un coi decreti di scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi, nella quale dice che, in forza della nuova legge elettorale, il governo si è creduto in obbligo di procedere alle elezioni generali. Quindi parla della condotta ed intendimenti del ministero a proposito di queste elezioni, ma senza entrare nel programma politico, e solo accennando ai gravi problemi che la nuova Camera dovrà sciogliere.

— Nei circoli diplomatici credesi che, finite le operazioni militari in Egitto, la Russia intraprenderà una grave azione diplomatica contro l'Inghilterra.

ITALIA

Palermo — L'altra sera ebbe luogo una dimostrazione sotto le finestre del consolato di Francia, per protestare contro la sentenza che colpisce il Meschino. Intervenne la truppa. Autorevoli cittadini ottennero lo scioglimento pacifico della dimostrazione.

Treviso — Il *Sile* annunzia che nel prossimo Concistoro Mons. Callegari, Vescovo di quella città sarà preconizzato Vescovo di Padova.

ESTERO

Francia

Un gruppo di repubblicani parigini si è riunito in assemblea in una sala della via di Rivoli, ed ha deciso d'innalzare una statua a Blanqui. Quei forsennati vogliono scolpire sul piedestallo del monumento la formula: *Nè Dio nè padrone*, che Blanqui inventò.

Grecia

La Russia ha proposto di far regolare la controversia turco-greca dagli ambasciatori delle potenze residenti a Costantinopoli i quali si adunerebbero perciò in conferenza.

Siffatta controversia assumendo le proporzioni d'un avvenimento diplomatico e potendo dar luogo a complicazioni il governo francese ha ordinato al suo rappresentante presso il governo greco di tornarsene immediatamente al suo posto e di rinunziare al congedo che gli si era dato.

DIARIO SACRO

Martedì 19 settembre

Ss. Gennaro e comp. mar.

(Primo quarto ore 2,17 sera).

Effemeridi storiche del Friuli

19 settembre 1774. — Dopo oltre due mesi di siccità cade la pioggia in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Storia del Santuario della B. V. del Monte sopra Cividale. Il M. R.do D. Luigi Costantini, missionario apostolico, che sta compilando un'accurata storia del Santuario della B. V. del Monte sopra Cividale, sarebbe gratissimo a tutti coloro che gli fornissero notizie storiche sul Santuario, o qualsiasi indicazione relativa ad esso. Desidererebbe di più aver relazione dell'epoca in cui hanno luogo i pellegrinaggi delle varie parrocchie, e del motivo per cui furono istituiti.

Tutte le spese che s'avessero ad incontrare all'uopo saranno rimborsate.

Dirigere lettere al M. R. D. Luigi Costantini in Cividale, oppure alla direzione del *Cittadino Italiano*.

Biblioteca Civica di Udine. Col giorno 20 corr. la Biblioteca si chiude pel riordinamento interno, e sarà riaperta il 16 ottobre col solito orario, cioè nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 3 pom. e nei festivi dalle 10 ant. all'una pom.

La Società Operaia celebrò ieri il XVI anniversario di sua fondazione. La festa fu annunziata fin dalle prime ore del mattino dallo sparo dei mortaretti. Alle 9 ant. ebbe luogo la dispensa dei premii agli alunni della Scuola d'arti e mestieri, con intervento delle autorità cittadine. Alle 10 1[2 si tenne la generale Assemblea dei soci. Al tocco fu inaugurato il nuovo gonfalone della Società, lavoro magnifico della signora Teresa di Lenna.

La nuova fanfara della Società si fece sentire per la prima volta suonando discretamente bene. Udimmo il bellissimo inno musicato dal maestro Virginio Marchi. Bellissima la musica e bene eseguita, ma la poesia, misericordia!

Alle 3 pom. circa 300 operai si raccolsero a banchetto nel porticato dell'Ospitale vecchio. Brindisi e discorsi a josa. La sera ebbe luogo la lotteria e la fiera di beneficenza sotto la loggia sfarzosamente illuminata a gaz. L'imperversare del tempo guastò molta parte della festa.

I nostri fiumi. Il Fella è allo stato normale benchè abbia allagato qualche tratto di campagna. Il Tagliamento è gonfio, ma senza pericolo; arrivava ieri a 6 metri circa sopra la magra ordinaria a Latisana, e ad un metro e mezzo a Venzone.

Il Meduna è sempre più minaccioso: arrivava jersera quasi al ciglio del nuovo argine di interclusura della Brentella, salvato con continui ripari di coronelle. L'argine di Castions, di recente costruzione, fu molto danneggiato. Ha fatto due rotte; una delle quali, vicino Miulis, non si potette ancora chiudere. Il Noncello, rigurgitato dal Meduna, ha inondato quasi tutto il Comune di Prata. Molte case della frazione di Ghirano sono circondate dall'acqua.

Il Cosa ha demolito l'argine del nuovo ponte.

Gravi guasti prodotti alla strada del Canale di Gorto hanno interrotto le comunicazioni fra Villa Santina e Forni Avoltri.

A Pordenone lo stabilimento Ammann e Wepfer fu allagato fino all'altezza delle finestre del piano terreno.

Per l'insegnamento pratico dell'agricoltura nelle Scuole rurali. Ieri i maestri elementari qui convenuti alle conferenze pedagogiche hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I maestri che intervengono alle lezioni conferenze di agraria pregano il ministro della pubblica *Istruzione* che inviti i Comuni ad assegnare ad ogni Scuola rurale un terreno di almeno 200 metri q. ad uso orto modello.

« Frattanto interessano il D.r Vigliotto a trattare questo argomento nella nostra Provincia per mezzo della stampa locale, onde ottenere che da noi la istruzione più prontamente si effettui. »

Corte d'Assise. Nel 5 giugno 1881 in Mainta frazione del Comune di Tramonti di sotto certo Silvestro Miniutti veniva ferito da certo Agostino Croatto suo conterraneo con arma da taglio e punta e con cinque ferite due delle quali gravissime, anzi due *delle stesse avevano perforato la* pleura ed il polmone a segno tale che una candela avvicinata alle ferite nei movimenti respiratori si spegneva. — Il ferito accusò di persona autore del fatto l'Agostino Croatto.

Istruito il processo il Croatto ammise il fatto del ferimento, disse però di averlo commesso in istato di legittima difesa perchè aggredito dal Miniutti.

L'istruzione del processo ebbe ad accertare che la difesa legittima accampata dal feritore si presentava improbabile.

Fu tratto all'udienza delle Assise, ma in vista dei dubbi sorti sullo stato mentale del medesimo, venne rinviato il dibattimento per una perizia medica, dall'esito della quale risultò essere il Croatto Agostino di mente sana però di un grado d'intelligenza molto basso. La discussione del processo ebbe luogo nei giorni 13, 14 e 15 corrente e l'accusato era difeso dall'Avv. Co. Gio. Andrea Ronchi. Furono assunti 15 testi d'accusa e 4 di difesa, due periti medici d'accusa ed uno di difesa.

I giurati ritennero colpevole l'Agostino Croatto di assassinio mancato commesso in istato di mente sana accordandogli le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Croatto alla pena dei lavori forzati per anni 16 e negli accessori di legge.

Servizio straordinario postale. Stante l'avvenuta interruzione della linea ferroviaria Conegliano-Treviso, da ieri sera venne stabilito un servizio straordinario postale tra Conegliano e Treviso (unica via ancor libera) da dove le corrispondenze *avranno regolare corso per qualunque destinazione*.

I medici in Italia. Dalla relazione statistica che il governo ha presentato al Congresso internazionale d'igiene e demografia, radunato a Ginevra il 4 corr. si rileva che vi sono in Italia 1093 medici, 591 chirurghi e 7343 medici-chirurghi.

I comuni che hanno una condotta medica *piena*, cioè per tutti gli infermi, sono 4154, quelli che hanno la condotta per i soli poveri sono 3410. Sono stipendiati da pubblici istituti o da Congregazioni di [illegible]ità 108 [illegible]dici.

Per le condotte *piene* si spendono ogni anno L. 8,361,173 e le condotte per i poveri costano lire 5,331,015.

Vi sono attualmente in Italia 564 comuni senza condotta medica.

Da 23 comuni del regno la direzione della statistica generale non potè avere alcuna risposta, malgrado i replicati inviti.

Nel passato anno scolastico le facoltà mediche governative e libere avevano 3494 studenti e 354 uditori.

Disastro ferroviario. Il treno diretto proveniente da Roma, arrivato jeri alle ore 4 ant. alla stazione di Castiglion Fiorentino, investì in coda i vagoni di un treno carico di soldati del 7.° reggimento dei bersaglieri. Lo scontro fu assai violento e due vagoni pieni di militari furono rovesciati.

Vi sono parecchi feriti, ma, per quanto si assicura, non gravemente.

TELEGRAMMI

Londra 17 — Il *Mèmorial diplomatique* assicura che la convenzione anglo-turca è ormai affatto abbandonata. L'Inghilterra si accorderà con la Turchia circa la necessaria organizzazione dell'Egitto. Soltanto la quistione del canale di Suez sarà presentata alla conferenza.

Gladstone domanda la cessione di Porto Said unitamente alla costa rispettiva.

L'armata egiziana sarebbe congedata.

Il protettorato inglese, evitando l'istituzione d'una camera dei notabili, ristabilirebbe l'ordine, e qualora l'Europa vi aderisse, l'Inghilterra rinuncerebbe al risarcimento delle spese di guerra.

Cairo 17 — La città è tranquilla. Quasi tutto l'esercito inglese verrà qui. Gli inglesi occupano Kafrdowar.

Abdelat, comandante di Damietta, con 5000 negri rifiuta sottomettersi. Damietta verrà bombardata.

Wood comincierà oggi a disarmare le truppe di Kafrdowar. Il Kedive recherassi al Cairo giovedì.

Parigi 17 — La Germania scandagliò la Russia perchè provochi la riunione di un Congresso per regolare la questione egiziana. La Russia mostrerebbesi favorevole quando altre potenze accettino. Dicesi che si voglia proporre Roma come luogo di riunione del Congresso. Assicurasi d'altra parte che esista fra l'Inghilterra ed il Kedive un trattato segreto che l'Inghilterra verrebbe comunicare alle Potenze soltanto in via diplomatica.

Costantinopoli [illegible] — E' smentito che il sultan[illegible]bia felicitato Wolseley.

Londra 17 — Fu ordinato di bombardare Damietta se rifiuta la resa.

La situazione ritiensi tranquilla.

Comune di Varmo

Avviso di concorso.

In relazione a Nota 11 corrente Numero 533 della Curia Arcivescovile di Udine si rende noto essere aperto il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. al posto di Vicario Curato della frazione di Gradiscutta.

Gli aspiranti presenteranno, a questo Municipio, entro il suddetto termine i prescritti documenti, fra i quali non sarà dimenticato l'assenso della Curia Arcivescovile a poter concorrere.

La nomina è di spettanza dei capi famiglia.

Varmo addì 12 settembre 1882.

Il Sindaco A. GRAZZOLO.

N. 789

Municipio di Buja

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile nel Riparto S. Floreano di questo Comune cui va annesso lo stipendio di annue lire 400.

Buja 16 Settembre 1882.

Pel Sindaco

V. GALLINA

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 14 settembre

Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 90,00 a L. 90,70.
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 88,43 a L. 88,53
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,35 a L. 20.37
Bancanote austriache da 215,— a 215,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 14 settembre

Rendita francese 3 0/0 . 83.35
" " 5 0/0 . 116 55
" Italiana 5 0/0 . 39.90
Cambio su Londra a vista 25.26.—
" sull' Italia 1 1.2
Consolidati Inglesi . 99.7 8
Turca . 12.45

Vienna 14 settembre

Mobiliare . 318.90
Lombarde . 153 25
Spagnuole . 37.—
Banca Nazionale . 825.—
Napoleoni d'oro . 9.45
Cambio su Parigi . 47 15
" su Londra . 119.05
Rend. austriaca in argento 77.90

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a *freddo*, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, ciposità, flussioni, abbagliari; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del **FLACON** L. 1.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.3	745.8	742.8
Umidità relativa	78	60	66
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	26.9	4.4	3.0
Vento direzione	calma	S	N
Vento velocità chilometr.	0	13	1
Termometro centigrado	18.4	19.9	17.9

Temperatura massima 21.8 Temperatura minima
" minima 16.9 all'aperto 14.8

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia Patronato.*

ASSORTIMENTO

CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

La quale, per la sua qualità eccezionale, fu premiata con più medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano.*

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la *Casa*, presso la Farmacia di LUIGI PETRACCO in *Chiavris* (presso Udine).

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE

Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? *Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli* Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di dorate e di nere, uso ebano. La dimensione è di cent. 50 p. 40 — 27 p. 32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia L. 2.40
" delle cornici uso ebano " " " 1.50
" " " " " 0.55

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 11 al 16 settembre 1882.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Granoturco	—	—	—	—	18	60	17	—	17	62
Frumento	—	—	—	—	17	80	16	—	17	[illegible]
Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	—	—	8	—
Segala	—	—	—	—	11	80	11	45	11	63
Avena	—	—	—	—	7	18	6	87	7	02
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	8	—	—	—	8	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	7	60	6	25	6	79
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.a qualità	40	40	43	20	44	24	41	04	—	—
Riso 2.a »	36	—	38	60	39	64	36	44	—	—
Vino di Provincia	72	50	61	50	65	—	44	—	—	—
Vino altre provenienze	49	—	38	50	41	50	28	—	—	—
Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a »	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	66	—	60	—	68	23	53	23	—	—
Quintale										
Crusca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta I.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa I.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno » bassa II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
Carne di Vacca »	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
Carne di Vitello »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	26	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	26	2	90	3	15	1	80
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	20	2	42	2	12
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.a q.	—	76	—	65	—	73	—	63
Farina di frumento II.a q.	—	60	—	48	—	48	—	46
Farina di granoturco	—	28	—	26	—	27	—	26
Pane I.a qualità	—	48	—	44	—	46	—	43
Pane II.a »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.a »	—	72	—	70	—	70	—	66
Paste II.a »	—	50	—	—	—	48	—	—
Pomi di terra	—	—	—	—	—	10	—	08
Candele di sego	1	80	—	—	1	70	—	—
Candele steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	78
Stoppa	—	—	—	—	1	85	—	95
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	84	—	78	—	81
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	3	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
Id.	" 1.50	" 1.30	" —.—
2.a qualità al chil.	" 1.30	" 1.20	" 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80 — " 1.60 — " 1.50

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche *un vero e prezioso* succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del **CITTADINO ITALIANO**

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il decimo volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato, alla cartoleria Raimondo Zorzi ed ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli.

LA FARMACIA

DI

ANGELO FABRIS

IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'Acque Minerali, *apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia,* specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo SCIROPPO di BIFOSFORATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di *CHINA* e *FERRO* — Ferro dializzato — Estratto di China dolcificato spiritoso — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermout chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. — Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine- 1882. Tip. Patronato